

IL GALANTUOMO. ALMANACCO PER L'ANNO 1879

ANNO XXVII

STRENNA OFFERTA AGLI ASSOCIATI ALLE LETTURE CATTOLICHE {1 [431]}

PROPRIETÀ DELL'EDITORE

Torino 1873. - Tipografia Salesiana {2 [432]}

[è premesso alle opere ristampate solo parzialmente; è premesso agli scritti attribuiti o attribuibili a Don Bosco]

INDEX

Il Galantuomo a' suoi amici.....	2
Indice.....	3

Il Galantuomo a' suoi amici.

Se non fosse del titolo che porto in fronte, che ogni galantuomo deve rassegnarsi in tutto ai disegni della divina Provvidenza, e dell'affetto che a voi mi lega, miei buoni amici, davvero che in quest'anno avrei tutt'altra voglia che di mostrarmi alla luce e fare anch'io figura in mezzo agli altri miei confratelli almanacchi. Di fatto come potrà mai il povero Galantuomo presentarsi tra i suoi benevoli con volto allegro e sereno, come bisogna ad un uomo che sta per annunziare un anno nuovo, che si suole augurare e sperare sempre felice, mentre in questo malaugurato 1878 egli ha perduto il migliore de' suoi amici, il più tenero dei padri, quello {3 [433]} che veramente procurava il bene di tutti i Galantuomini, l'immortale Pio IX? Oh Pio IX! Sublime e cara figura di Pontefice!.... Chi è di noi che dopo essere stato rapito per lo spazio di quasi trentadue anni allo splendore di tue angeliche virtù, possa ora ripetere il venerato tuo nome senza sentirsi tutto commosso nel più profondo del cuore? Chi è di noi che avendo potuto una volta contemplar da vicino la tua sacra persona, abbia poi potuto dimenticare quelle nobili fattezze, quel volto maestoso, quegli occhi vividi, penetranti e soavi, nei quali splendeva tutta la grandezza della tua anima santa, tutto l'amore del tuo cuore di Padre? Chi di noi..... Ma qui m'avveggo che se lasciassi libero sfogo al mio cuore non la finirei più; però voglio ancora dirvi che io, povero Galantuomo, ho avuta, non una, ma più volte la incomparabile fortuna di gettarmi ai piedi del grande Pio IX e di riceverne la benedizione; che questa fortuna a vece di mitigare il mio dolore all'annunzio della sua morte, me lo accrebbe a mille doppi, perchè mi pareva di vedermelo dinanzi, tutto bello e candido, raggianti di un {4 [434]} celeste sorriso.... mi pareva di sentire ancora le sue sante mani posarsi sulla mia testa grigia, veder la sua destra alzarsi a formar sopra di me il segno della santa croce, udir quella voce armoniosa e potente ad invocarla benedizione di Dio sopra il povero Galantuomo.....

Vi dirò che anch'io, come tutti gli altri, non volli credere alle prime notizie che fosse morto davvero, e che ci volle anzi tutta l'autorità del mio buon Parroco per farmelo credere; che anch'io nonostante la mia età è la distanza ho voluto correre a Roma per bear mi ancora una volta in quelle venerate sembianze e baciare per l'ultima volta quei piedi che portavan la pace. Vi dirò finalmente che ancor io ho pregato per Lui, ma non molto, perchè son certo ch'Egli è subito volato da questa valle di lacrime al bel Paradiso. Ho invece pregato molto affinché il buon Dio si degnasse di dargli presto un successore degno di Lui, e nel mio cordoglio trovai una grande consolazione nel sapere che le fervide preghiere del mondo cattolico erano state così presto e così bene esaudite, come tutti sanno, colla {5 [435]} elevazione al Sommo Pontificato di quel dottissimo e virtuosissimo personaggio che è Leone XIII.

Un altro insigne personaggio la morte inesorabile ci tolse dalla nostra Italia; personaggio grande e ben degno del nostro compianto, il nostro Re Vittorio Emanuele II. Noi Piemontesi, che lo avevamo veduto e conosciuto da vicino, ne piangemmo bende cuore la perdita, e pregammo per Lui, che passò all'altra vita munito dei conforti di nostra santa Religione e accompagnato dalla benedizione di Pio IX, grande fortuna per Lui e consolazione per noi e pel suo Augusto Figliuolo Umberto divenuto nostro Re, pel quale anche il povero Galantuomo ha pregato e prega che il Signore lo benedica insiem colla sua reale famiglia.

Nell'afflizione che mi ha colpito non ho potuto forse contentarvi gran fatto, o miei buoni amici, nel mio solito almanacco; ma voi, che siete tanto buoni, vogliatemi bene lo stesso, e pregate per me, com'io prego per voi, ricordandoci tutti che i dispiaceri, i dolori, le tribolazioni, che ci affliggono su questa terra, sono prove che 6 [436]} il Signore ci vuol bene, come ci dice la Sacra Scrittura, e come canta da essa ispirato un mio carissimo amico, professore e poeta, in questi bei versi:

Perchè mi fosti caro
Io ti provai con dure
Vicende e con sventure,
E nel mio amor mi piacque

Che fatto segno all'ira
Tu fossi in vista, e t'opprimesse il duolo;
E l'anima tua, figliuolo,
Perchè sospira?

Son, del Signor le prove
Dolci a chi crede, e in Lui confida ed ama,
E d'anime ch'Ei chiama
A più beata sorte:
Son dell'eterno regno
Per chi le toglie in pace,
E pur soffrendo tace,
Sicuro pegno. {7 [437]}

Indice.

Il Galantuomo ai suoi amici	pag 3
Principio delle stagioni	9
Ecclissi	10
Levata e tramonto del sole per Torino	11
Fasi della luna	12
I quattro tempi dell'anno	13
Computi ecclesiastici	ivi
Tempo proibito per celebrare le nozze solenni	ivi
Feste mobili	ivi
La preghiera del mattino	27
I venerabili del nostro secolo	29
A Pio IX il grande	33
La Madonna di Pio IX	35
Storia di una croce	36
Un amico nemico	47
Il rispetto umano	54
Massima	55
Meglio umile e oscuro che grande e superbo	ivi
La santificazione delle feste	59
L'impiego del tempo	60
Ai giovani bisogna parlar chiaro	63
Il telefono	65
Il telettroscopio	66
L'idroconometro	67
Il fonografo	ivi
Applicazione della carta	68
Lo sbaglio di naso	70
Una difesa legittima	71
Le bastonate per isbaglio	ivi
Prudenza di un sindaco	ivi
L'usciera ben ricevuto	72
Straordinaria longevità	ivi
Il catechismo	73
Il catechismo cattolico e Napoleone il grande	74

Segreto d'economia domestica
La preghiera della sera

76

78 {8 [438]} {9 [439]} {10 [440]}